

18/8/2007

**Chiuso per ferie un gran numero di studi professionali. I sostituti? Praticamente non esistono. Il tribunale del malato: «Uno scandalo»**

## **Medici, sette su dieci in vacanza**

### **Settimana difficile a cavallo di Ferragosto: un'impresa trovare il dottore di famiglia o il pediatra**

In trincea il servizio di Guardia, in dodici per rispondere a 2.000 chiamate

Un medico di famiglia o un pediatra? Ripassate lunedì prossimo. Secondo un'indagine a campione del Messaggero, svolta nella settimana di Ferragosto, **soltanto tre studi medici su dieci rispondono al telefono**. E spesso fuori dalle porte degli studi non ci sono neanche indicazioni su altri medici, collegati in rete, a cui rivolgersi. «Uno scandalo, sono obbligati ad assicurare l'assistenza», commenta Cittadinanzattiva. Il peso del servizio, negli ultimi giorni, è **caduto tutto sulle spalle di pronto soccorso e guardia medica, costretti a un superlavoro**.

di FABIO ROSSI

Vietato sentirsi male nella settimana di Ferragosto, soprattutto in maniera lieve. Paradossi a parte, negli ultimi giorni il settore più critico dell'assistenza sanitaria romana è stato proprio quello della base, i medici di famiglia tanto spesso chiamati in causa quando si parla di razionalizzazione del servizio sanitario e di riduzione dell'affollamento nei pronto soccorso degli ospedali.

Il Messaggero ha realizzato un'indagine "ferragostana" a campione, nei diversi quartieri di Roma, tra gli studi dei medici di medicina generale e dei pediatri.

Cercando di rivolgersi telefonicamente a uno studio medico o a un pediatra in queste giornate a cavallo del giorno festivo, il risultato, nel 70 per cento delle circostanze, è stato uno squillo libero senza l'arrivo di alcuna risposta o, nel migliore dei casi, una voce pre-registrata che segnalava la data di riapertura. E l'indicazione da apporre all'ingresso su un possibile indirizzo alternativo nelle vicinanze, a cui rivolgersi durante il periodo della chiusura, non è sempre presente. Neanche a parlarne di ottenere informazioni di questo tipo dalla segreteria telefonica. In caso di mancata risposta l'unica possibilità era quella di andare comunque allo studio, e sperare bene. Anche perché, come ricorda il Tribunale del malato, «nei giorni feriali, anche a metà agosto, gli studi dei medici di famiglia sono tenuti a restare aperti, con i titolari o i sostituti, o almeno a indicare gli studi collegati in rete». Con tanto di numeri di telefono e orari di apertura.

Sessanta i recapiti complessivamente contattati, a campione in quattro momenti diversi, tra lunedì 13 agosto (dalle 14 alle 19), martedì 14, giovedì 16 agosto (tra le 10 e le 13 e poi dalle 15 alle 18), a cui va aggiunto qualche ulteriore tentativo ieri mattina: uno studio, infatti, potrebbe essere abitualmente aperto al pubblico solo in giorni predefiniti e proprio per questo la prova telefonica è stata svolta in giorni feriali consecutivi. Il medico o un eventuale sostituto ha risposto 18 volte su 60 (30 per cento dei casi), mentre in 35 casi il telefono ha squillato libero e in 7 ha risposto una voce

preregistrata che segnalava la data di riapertura: le prove non andate a buon fine sono state quindi il 70 per cento.

Le difficoltà sono risultate ancora maggiori nella ricerca di un pediatra piuttosto che per un medico generico. In dettaglio, su 30 telefonate verso studi medici di famiglia (generici), 10 hanno risposto almeno una volta in uno dei quattro tentativi (il 33,3 per cento). Tra questi, cinque erano i professionisti titolari, altrettanti i loro sostituti per il periodo estivo. Tra i medici per i bambini, il risultato è stato di sole 8 risposte su 30 contatti (26,67 per cento), equamente suddivise tra titolari e sostituti.

Prima di chiudere per le più che legittime ferie, come sottolineato dal Tdm, per agevolare al massimo l'utenza si dovrebbe indicare all'ingresso l'alternativa vicina a cui andare nel periodo di assenza: ma il cartello con l'indirizzo di riserva, spesso, latita. È il caso, ad esempio, di uno studio di via Sannio, a San Giovanni, dove si augura semplicemente il "Buon Ferragosto" (magari in buona salute) agli assistiti, indicando la data di riapertura. Ma di alternative a cui rivolgersi non c'è proprio traccia.

Dall'altro capo della città, lo scenario non cambia. In via di Boccea, all'altezza dell'omonimo largo, sulla porta è presente un semplice cartello, che riporta la scritta "chiuso per ferie fino al 25 agosto", tanto per allungare ancora un po' le ferie, un'altra settimana. Mentre in via Baldo degli Ubaldi, a poca distanza da via di Valle Aurelia, l'indicazione è ancora più sintetica: "chiuso", e vattelapesca. In un'altra circostanza, in via Aurelia, nei pressi di largo Perassi, l'assenza del medico non viene segnalata da alcun cartello, ma si apprende dalla voce del portiere (peraltro anch'egli sostituto del titolare), dopo che suonando al citofono non è arrivata risposta.

Dal punto di vista "geografico", il quadrante più carente è risultato quello settentrionale (indicativamente, i municipi II, IV, XVIII, XIX, XX). Dai tentativi telefonici a campione, infatti, solo un medico e un pediatra hanno risposto tra quelli contattati in queste zone. Presenza più diffusa, invece, nelle aree sud e orientale della città, in cui sono concentrati 11 dei 17 dottori che sono risultati presenti all'altro capo del telefono. Tra i singoli quartieri, le difficoltà maggiori sono emerse a Boccea e Talenti, mentre è andata meglio a San Giovanni e Ostiense.

Almeno si può dire che, almeno dai dati della nostra indagine, risulta una certa proporzionalità tra affollamento dei diversi quartieri, in questa cruciale settimana di metà agosto, e presenza di medici di famiglia in servizio. Chi non sapeva come fare, si è rivolto agli ospedali o alla guardia medica, che nei giorni a metà settimana ha avuto un picco di chiamate. Da lunedì la situazione dovrebbe migliorare, almeno fino alle prossime feste.

(Ha collaborato Luca Brugnara)

---

## Dodici dottori, duemila chiamate: il 15 Guardia medica in prima linea

Con gli studi dei medici di famiglia chiusi per ferie, il peso dell'assistenza durante la settimana di Ferragosto è caduto tutto sulle spalle dei pronto soccorso, affollati nonostante il periodo di minore presenza in città. E, soprattutto a cavallo del 15 (giorno festivo) su quelle della guardia medica, chiamata a un vero e proprio superlavoro. Quest'ultima ha garantito anche a Ferragosto la presenza di 12 medici, che hanno dovuto fronteggiare una valanga di chiamate. Secondo i dati della Regione, le chiamate giunte alla guardia medica dalle 8 del 14 agosto alle 8 del 16 agosto sono state duemila: di queste 400 hanno richiesto visite domiciliari, 14 sono stati i ricoveri in ambulanza e mille le consulenze mediche telefoniche. Le altre seicento riguardano problemi diversi ma di minor conto: in un periodo "normale" dell'anno sarebbero stati trattati con un semplice consulto con il medico di famiglia.

Abitualmente, da gennaio a luglio, la media mensile delle richieste telefoniche giunte alla guardia medica è stata di 22 mila chiamate: di queste quattromila si sono trasformate in visite domiciliari, mille in ricoveri ospedalieri con ambulanza, 15 mila sono state le consulenze mediche telefoniche e duemila le richieste varie. Dal paragone tra questi due dati emerge il grande lavoro a cui la guardia medica è stata sottoposta in questi giorni, soprattutto se viene paragonata a mesi "normali" dell'anno, quando la città è piena. Peraltro, il servizio è stato garantito con tempi di risposta più brevi del solito. Sempre secondo i dati dell'assessorato regionale alla Sanità, l'attesa media delle telefonate in coda è stata di 10 secondi, contro i 30 abituali.

Anche il 118 ha lavorato a pieno regime, in questa settimana. Nei tre giorni a cavallo di Ferragosto, tra il 14 e il 16, alla sala operativa dell'Ares sono arrivate circa 4.500 chiamate. Gli interventi effettivamente eseguiti sono stati 550 il 14, 583 il 15 e 564 il 16: un volume di lavoro più alto della media di agosto, quando solitamente chiamate e interventi al 118 diminuiscono rispetto al resto dell'anno. Il livello è stato alto anche negli altri giorni di questa settimana: lunedì 13 il 118 ha ricevuto 2200 chiamate, portando a termine 551 soccorsi, di cui 154 codici rossi.

Per tutta la settimana, infine, sono state tante le persone che si sono rivolte agli ospedali. Affollato non solo il pronto soccorso del Grassi, sul litorale, ma anche i "classici" Umberto I, San Giovanni e San Camillo, e il "periferico" Pertini. Segno della necessità di adeguare l'offerta del servizio sanitario alla nuova realtà di una città che non chiude mai per ferie.

Fa.Ro.

## **Roma non si svuota più: la situazione va governata meglio sia dalla Regione che dai medici**

### **Nessuna risposta al telefono? Il rapporto con gli assistiti non è certo telefonico**

**<<Organizzati in gruppi, l'assistenza non manca>>**

**Federmedici di famiglia: «Collegamenti in rete». Cittadinanzattiva: «Scandaloso chiudere gli studi»**

«Prima si mette il ticket sui codici bianchi, per evitare di affollare il pronto soccorso degli ospedali con problemi tranquillamente affrontabili con i medici di famiglia; poi si lasciano gli studi chiusi per una settimana: è veramente scandaloso». Giuseppe Scaramuzza, responsabile dell'associazione Cittadinanzattiva-Tribunale del malato, commenta polemicamente i dati dell'indagine a campione svolta dal Messaggero durante tutta la settimana di Ferragosto. E lo fa ricordando che «a parte il 15, giorno festivo, i medici di famiglia sono obbligati a lasciare lo studio aperto, almeno con un sostituto, oppure indicare chiaramente il collega collegato in rete, con tanto di orari di apertura e numeri di telefono».

Insomma, la chiusura sic et simpliciter messa in atto da alcuni studi negli ultimi giorni non va bene, per niente. «Si è creata una situazione da anni '80, quando la città chiudeva in agosto e anche la sanità si adeguava - sottolinea Scaramuzza - Oggi le cose sono molto diverse, Roma non si svuota più, e non è possibile lasciare i cittadini che non vanno in ferie privi di assistenza dei medici di famiglia per una settimana». Cittadinanzattiva fa una richiesta ben precisa: «Questa situazione va governata meglio, sia dai medici di famiglia sia dalla Regione, attraverso le Asl: per non trovarsi più in situazioni del genere».

I medici di famiglia, invece, puntano il dito sui «grandi passi avanti» compiuti negli ultimi anni. «Ormai il 60-70 per cento degli studi di medicina generale è organizzato in gruppi, che garantiscono un servizio per nove ore al giorno», spiega Maria Corongiu, vice segretario romano dell'associazione di categoria Fimmg. La federazione rappresenta i 4.974 medici di famiglia del Lazio, di cui oltre duemila lavorano a Roma. «Gli studi sono collegati in rete con i colleghi, che quando serve possono conoscere tutti i dati sanitari relativi al paziente», sottolinea la Corongiu. E gli altri? «Il restante 30 per cento si serve di sostituti».

Ma, obiettiamo, i telefoni degli studi medici questa settimana squillano troppo spesso a vuoto. «Il rapporto tra medici di famiglia e assistiti non deve essere telefonico, così come nel resto dell'anno - dice il vice segretario della Fimmg - I cittadini che vanno allo studio del medico, se questo fosse chiuso, troveranno comunque un avviso che li informerà su dove andare, e in quali orari, per ottenere assistenza».

Fa.Ro.